D I A L O G H I

0-6

Centro Studi
Bruno Ciari

4

*Dialoghi-Numero 4*
*giugno 2017*

*Direttore responsabile*
Giacomo Cioni

*Redazione*
Elisa Bertelli, Sabrina Gori, Angelica Guidi, Cristiana Tessuti

*Progetto grafico*
CD&V, *Firenze*
*art direction*
Marco Capaccioli
*impaginazione*
Paolo e Roberto Valeri
*Stampa*
Grafiche Zanini, Castelfiorentino

*La rivista è anche online*
www.centrociari.it

IN QUESTO NUMERO

1-2 EDITORIALE
*Anna Lia Galardini*

3 IN DIALOGO
*Elisa Bertelli*
*Sabrina Gori*

4-5 PAROLE ESPERTE
*Sandra Benedetti*

6-21 LUOGHI D'INFANZIA
*A cura del coordinamento pedagogico zonale*

22-23 COSA FARE
*Roberta Cardini*

24-25-26 COSA LEGGERE
*Manuela Trinci*
*Enrica Freschi*

27 POSTA&RISPOSTA
*Manuela Trinci*

28 NOTIZIE DAL TERRITORIO

D I A L O G H I

“Non credo che si debba approvare tutto quello che fa un bambino, ma penso che si debba approvare il bambino”
(Bruno Bettelheim)

## EDITORIALE

Anna Lia Galardini
*Direttore Centro Studi Bruno Ciari*

**Interrogare la qualità** è stato, anche in questo anno educativo, l'obiettivo del percorso formativo di tutti i servizi del territorio, in dialogo tra loro. Questo ha significato riflettere in primo luogo sulla relazione tra bambini e adulti per riconfermare che un bisogno fondamentale dei bambini è quello di stabilire relazioni calorose e stabili con gli adulti che li circondano e quindi quello di avere un'attenzione precisa, fatta di sguardi, ascolto, gesti e parole.

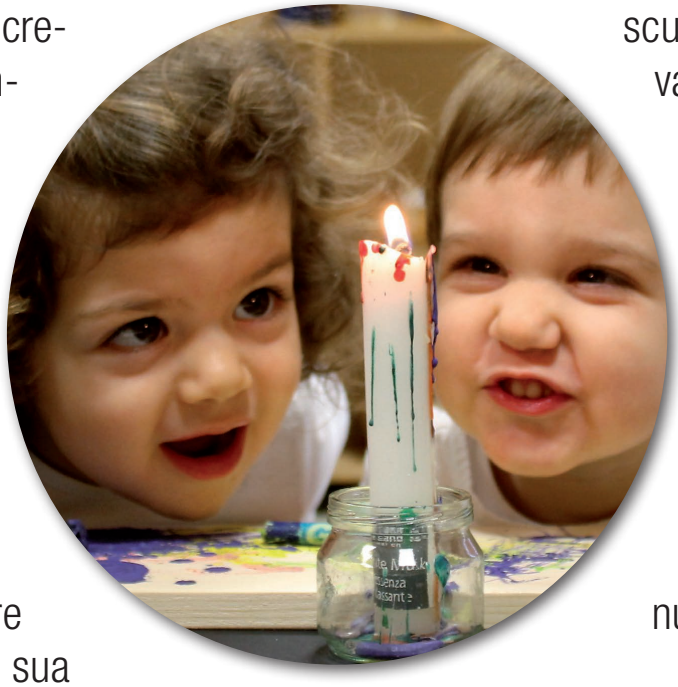
(segue dalla prima)

È attraverso questa relazione che il bambino costruisce la sua identità e un'immagine positiva di sé, che genera sicurezza e piacere di andare incontro al mondo.

Tutti i bambini sono accomunati da bisogni e caratteristiche che derivano dalle fasi della crescita, ma ogni bambino è unico per la sua storia, la sua sensibilità, le sue competenze e cresce secondo il proprio ritmo, compito degli educatori è quello di saper osservare e conoscere ogni bambino nella sua unicità, per rispondere in modo appropriato ai suoi bisogni.

Importante è interrogarsi anche su come l'adulto che educa è capace di garantire ai bambini un contesto favorevole alle sue esperienze esplorative, per accompagnarli nelle loro scoperte.

Abbiamo convenuto come non sia opportuno proporre continuamente attività, quanto piuttosto dare ai bambini la possibilità di giocare, perché è nel gioco che essi sviluppano la loro intelligenza, il modo di relazionarsi agli altri e di comprendere il mondo che li circonda.



Il gioco ha comunque bisogno di spazi e di oggetti variati e interessanti senza i quali perde una parte del suo potenziale educativo. E' necessario perciò sottolineare come lo spazio di ogni nido o scuola abbia un grande valore educativo, come non sia solo un contenitore, ma un tramite importante di esperienze, di apprendimenti sociali e culturali, e deve per questo essere investito di un'attenzione precisa e continua.

Infine interrogarsi sulla qualità ha significato riconfermare il valore della collaborazione con le famiglie, in modo da rendere i servizi luoghi aperti e disponibili, luoghi di sostegno, supporto, consulenza, quindi di accoglienza sì dei bambini, ma anche delle loro famiglie.

*Questo è il nostro obbligo nei confronti del bambino: dargli un raggio di luce, e seguire il nostro cammino.*

*Maria Montessori*

Elisa Bertelli
Sabrina Gori
*Pedagogiste*

# Essere genitori Essere figli

*Se vogliamo comprendere i bambini Dobbiamo tornare un po' bambini anche noi*

Quando ti scopri genitore, ti senti una persona diversa, rinnovata, ti apri ad una nuova vita, cerchi di comprendere il tuo bambino e condividi, con chi ti sta vicino, ansie, preoccupazioni e riflessioni. I servizi educativi sono luoghi di ascolto, di incontro e di condivisione, dove bambini, educatrici e genitori costruiscono quotidianamente una continuità fatta di dialoghi, emozioni e scambi reciproci. Le famiglie oggi chiedono ai servizi attenzione, cura ed educazione dei propri figli, ma anche ascolto e riconoscimento del proprio ruolo genitoriale, con i dubbi, le incertezze e le complessità che lo connotano, cercando uno spazio anche per sé e per le proprie domande. Le educatrici cercano di restituire, con linguaggio chiaro e spesso familiare, il mondo dei bambini nelle sue componenti essenziali. Il dialogo si costruisce nelle molteplici occasioni di incontro, quelle individuali, quelle di piccolo gruppo e quelle allargate. Qui i genitori trovano spazio per pensare all'essere genitori, si predispongono all'ascolto e acquistano nuove consapevolezze. I servizi educativi offrono, infatti, alle famiglie spazi e tempi di pensiero comune, tempi di relazione che permettono loro di acquisire quelle consapevolezze e quelle immagini di infanzia che le educatrici quotidianamente restituiscono.

Oggi più di ieri, essere genitori implica interrogarsi, ricercare nuovi modelli per costruire con i figli relazioni fondate sulla sicurezza ed una disponibilità ad apprendere dall'altro. In questo senso, la genitorialità vissuta con il servizio educativo diventa opportunità di crescita, occasione preziosa di vivere in modi nuovi il proprio ruolo genitoriale, un viaggio alla scoperta di se stessi e dei bambini. È possibile allora riflettere anche sul proprio vissuto e accorgersi di come il significato che diamo alle nostre esperienze infantili abbia un profondo impatto sul modo di essere genitori. Per comprendere più a fondo certi nostri atteggiamenti e ripensare i nostri orientamenti educativi, come dice Bettelheim, è fondamentale "*richiamare alla memoria che cosa aveva significato per noi da bambini o da ragazzi una situazione analoga e come avremmo voluto, allora, che i nostri genitori gestissero quella situazione. Così useremo creativamente le nostre stesse esperienze di vita*". Sono proprio i ricordi d'infanzia ad offrirci l'opportunità di entrare in sintonia con i nostri figli. Avere maggiore consapevolezza della nostra infanzia può aiutarci a stare in un autentico ascolto dei bambini cercando di comprendere le loro esperienze e quanto di ciò che abbiamo potuto sperimentare noi da piccoli oggi non è più possibile fare. Molti sono gli esempi di ciò che oggi manca all'infanzia: il tempo della noia, lo stare all'aria aperta, il gioco in strada, le relazioni non mediate da apparecchi digitali …

Nei servizi educativi è possibile vivere la genitorialità in un continuo confronto al possibile, ricevere stimoli per riflettere, avere occasioni per attivare pensieri rinnovati sull'infanzia, non sentirsi soli nel delicato compito di prendersi cura dei bambini.

"*L'infanzia. Importanti e lunghi anni nella vita dell'uomo.*"

*(J. Korczac)*

PAROLE ESPERTE

Sandra Benedetti
*Pedagogista*

# UN EDUCATORE SUFFICIENTEMENTE BUONO

Ormai sappiamo che i primi anni sono decisivi nella formazione del carattere del bambino poiché è in questo periodo che si formano le mappe cognitive (come conosco il mondo) ed emotive (come il mondo risuona dentro di me) e sono definitive. La cosa che riguarda chi educa i bambini nei primi anni è che il modo come si strutturano queste mappe condiziona per sempre la nostra modalità di percepire il mondo, di apprendere cioè come integrare i pensieri con una risonanza emotiva che possa essere metabolizzata.

Occorre allora rammentare quei passaggi che pongono le basi per la formazione della personalità del bambino e che per gli educatori sono da riferimento per un'azione educativa considerata intenzionale e fondata su margini di scientificità:

- Il senso di sicurezza di fiducia e di stima che il contesto gli rimanda a partire dalla qualità della relazione con la figura di riferimento.
- L'importanza dello sperimentare con tutto il corpo, con il sistema emozionale e non solo cognitivo, di fare esperienze, di ripeterle per consolidarsi nell'identità e negli apprendimenti
- L'uso dello spazio e del contesto fisico, dei materiali a disposizioni per sperimentare.
- L'acquisizione dell'autonomia, cioè il diventare capaci di stare, lavorare, giocare insieme agli altri.
- L'apprendere a rapportarsi con adulti diversi dai propri genitori
- L'imparare a rispettare piccole regole ma fondamentali nella vita di comunità.
- L'imparare a differire i propri desideri, a decentrarsi dal sé per mettersi in empatia con l'altro.
- La capacità progressiva a tollerare le difficoltà, le piccole frustrazioni, i no che fanno crescere.
- La capacità di stabilire una pausa tra gli stimoli e la pulsione: l'educazione deve avere il tempo di inserire uno iato in cui si incunea il pensiero che necessita di un tempo di elaborazione.
- La capacità di esprimere competenze che non vuole dire sapere molte cose, ma utilizzarle rielaborandole secondo un pensiero autonomo e creativo.
- La capacità di divenire co-costruttore di cultura e conoscenza per sé e per gli altri, adulti e coetanei, che lo affiancano.

E allora cosa deve saper fare un'educatrice, ma anche un educatore, che opera in un servizio qualitativamente orientato a suscitare nei bambini l'esperienza della costruzione della loro identità in relazione a loro stessi, ma anche in rapporto con gli altri bambini e adulti che incontra?

Intanto comprendere la natura stessa di una professione che ha una doppia valenza: una motivazione di natura culturale che affonda nella pedagogia sperimentale e nella ricerca-azione le propri radici ed una vocazione sociale, non disgiunta dalla prima, ma fortemente integrata ed interconnessa, che riconosce nel servizio del nido un luogo generatore di politiche orientate a coniugare, secondo un principio caro a John Dewey, democrazia e educazione.

Nel nido una educatrice sufficientemente buona, nel senso di sufficientemente adeguata professionalmente, deve esse-

re orientata a suscitare interesse poiché è questa condizione che consente di rendere attiva l'educazione e permette di nutrirla di permanenti interrogativi sul perché delle scelte che si compiono e sulle ragioni delle proposte che si offrono ai bambini.
Un aspetto è che l'evento educativo che si consuma nel nido tra gli attori in scena ossia i bambini, i materiali, gli spazi, il contesto, non è una questione intimistica e privata, motivata dalla delicatezza dell'età dei bambini, ma è un affare che riguarda tutti, la comunità nel suo insieme, non solo quella degli addetti ai lavori; e dunque un punto di forza della professionalità è saper narrare, dialogare, argomentare gli eventi quotidiani, con trasparenza ed autorevolezza, in primis alle famiglie, corresponsabilizzandole, senza invaderle con atteggiamenti giudicanti o prevaricanti; solo evitando questi rischi si può allo stesso modo allacciare una relazione con i familiari dei bambini orientata al reciproco rispetto.
Un altro fattore che fa la differenza e che tanto ha consentito alle educatrici più anziane di perfezionare strada facendo la propria professione è l'arte di imparare a conoscersi, cioè la volontà di mettersi in gioco per capire la propria natura in relazione al dialogo con l'altro, per comprendere quanto questo costituisca un valore inalienabile nella propria scala personale di attribuzione di importanza e per mettere le proprie competenze empiriche al servizio di un approccio relazionale ad alto tasso empatico.
Conoscersi e conoscere i meccanismi mentali che favoriscono od ostacolano l'apertura, l'accoglienza, l'incontro fisico o la distanza con un altro diverso, dipendente, incapace di linguaggi verbali, totalmente affidato. Interrogarsi per capire fino a che punto si è capaci di reggere la frustrazione dell'altro che si esprime con la parola, ma più frequentemente con il pianto, l'opposizione, i rifiuto che paralizza e che contagia. Comprendere se si è disponibili a conciliare le ambivalenze che attraversano la coppia madre-bambino nelle diverse fasi di crescita evolutiva, nella consapevolezza che la propria presenza di educatrice non è sostitutiva della figura genitoriale, ma è co-costruttrice di significati condivisi da attribuire, assieme alla madre e al padre, al sorriso come al pianto del bambino, alla gioia come alla negazione che occorre a volte esprimere per aiutare il bambino ad uscire dal ginepraio di emozioni inceppate.
Questa pratica dell'interrogarsi, dell'esaminare periodicamente il proprio operato è, nel nido, facilitata dalla presenza di una équipe di lavoro che rappresenta croce e delizia per ciascun componente; il gruppo rafforza il principio collettivo e comunitario dell'educazione e quindi garantisce a ciascuno un implicito controllo verso qualsiasi deriva di natura individualistica, elemento critico se l'educatrice rimane in dialogo solo con se stessa.

LUOGHI
D'INFANZIA

# per un'accoglienza di qualità

A cura del coordinamento pedagogico zonale

**IL NEMICO DELLA RIFLESSIONE È IL RITMO A ROTTA DI COLLO, LE MILLE IMMAGINI. IN UN CERTO SENSO PROFONDO, POSSIAMO DIRE DELL'APPRENDIMENTO, E IN PARTICOLARE DELL'APPRENDIMENTO DI MATERIA SCIENTIFICHE, QUELLO CHE DICEVA MIES VAN DER ROHE A PROPOSITO DELL'ARCHITETTURA, CHE "DI MENO È DI PIÙ.**

JEROME BRUNER

La presenza di una struttura di coordinamento pedagogico è la condizione imprescindibile per promuovere una rete tra i servizi del territorio e di conseguenza per sollecitare quei **dialoghi** che rendono patrimonio comune le tante competenze presenti nelle diverse realtà. In particolare in questo anno educativo l'impegno dei coordinatori è stato quello di mantenere aperta con gli educatori una riflessione su quelli che riteniamo essere gli aspetti imprescindibili per **un'accoglienza di qualità**.

PAGINA SEI
0-6

È con questo obiettivo che abbiamo ripensato in maniera condivisa a come rendere ogni servizio luogo di benessere e di crescita per tutti i bambini. Abbiamo convenuto su quali siano i temi che definiscono la qualità educativa, e su questi si è concentrato il percorso annuale della formazione rivolto a tutti i nidi e a tutte le scuole dell'infanzia della Zona. *Le parole* chiave da indagare nella pratica educativa sono state *cura, tempi e routine, gioco ed esperienze, spazi interni ed esterni, relazioni con i bambini e le famiglie.*

Le pagine di Luoghi d'infanzia ci restituiscono, attraverso belle immagini della vita quotidiana nei servizi, piccoli frammenti di questo virtuoso percorso e ci fanno intravedere l'impegno e la gioia dei bambini nel condividere le tante opportunità che vengono loro giorno dopo giorno offerte. Protagonisti sono anche i genitori, implicati e coinvolti nelle scelte delle comunità educative, attraverso le molteplici occasioni che vivono insieme agli educatori per crescere insieme ai loro figli.

# LUOGHI D'INFANZIA

## ESPERIENZE DENTRO E FUORI

### Nido Arcobaleno, Certaldo

Antonella Brighi, coordinatrice pedagogica

Per i bimbi non ci sono confini tra i sensi: la loro conoscenza del mondo si basa su una percezione multimodale, in un sincretismo nel quale anche le emozioni hanno un grande spazio: liberi dagli "steccati" delle discipline, i bambini esplorano piste sconosciute e propongono connessioni inattese tra le mani, la mente e le emozioni. E' un modo di pensare la realtà "al congiuntivo", come direbbe Bruner, la capacità di tentare contaminazioni, aprirsi all'illogico, al sincretico, al possibile.

# Nido La gabbianella, Fucecchio

Roberta Baldini, coordinatrice pedagogica

Il giardino rappresenta una risorsa educativa preziosa; un mondo pieno di avventure e di opportunità dove esprimere la propria fantasia e curiosità. Il "fuori", la natura, è un laboratorio articolato e complesso di colori, sapori, oggetti, materiali, piante, ritmi, stagioni, cambiamenti. Giocare con la terra e i legni, prendersi cura dell'orto botanico, osservarne i mutamenti, sono certamente occasioni di conoscenze significative, ma anche di scambi sociali cooperativi e "dialoghi" tra bambini affatto scontati.

# Nido Pappa e ciuccio di Stabbia, Cerreto Guidi
# Nido Lupo e grillo di Bassa, Cerreto Guidi

Marinella Parri, coordinatrice pedagogica

Le routines al nido rappresentano un aspetto fondamentale per lo sviluppo dell'autonomia, intesa come capacità di far da sé, e la costruzione della propria identità. Attraverso l'esperienza di momenti di cura condivisi con altri bambini e con l'adulto, ben scanditi nel tempo quotidiano, il bambino impara a riconoscere se stesso e i suoi bisogni, sperimenta il piacere di fare da solo, di fidarsi ed affidarsi, in un continuo crescendo di scoperte e scambi relazionali.

# routine

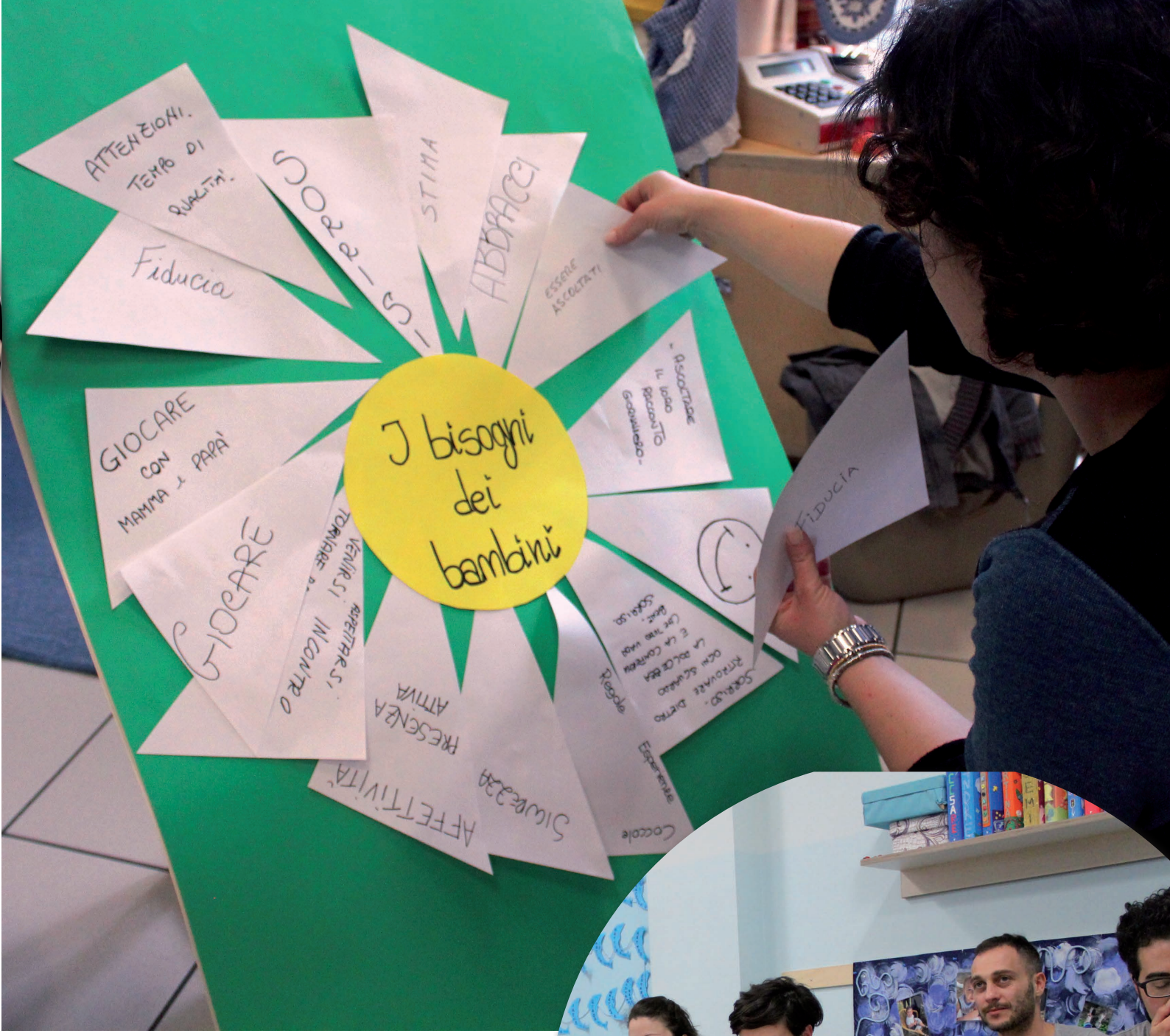
# OCCASIONI CONDIVISE CON I GENITORI

## Nido Coccolalla, Capraia e Limite

Marcella Dondoli, coordinatrice pedagogica

1. Al nido i genitori si incontrano fra loro e con le educatrici per parlare insieme di educazione e di bisogni dei bambini. Sono momenti di riflessione comune e confronto in cui le educatrici mettono a disposizione il loro sapere professionale e madri e padri le loro esperienze di genitorialità.

2. Accogliere i genitori significa aprirsi alla condivisione del viaggio educativo, imparare giorno dopo giorno a stare gli uni accanto agli altri, in favore della "buona" crescita di bambine e bambini.



3. Sostenere i genitori nel difficile compito di educare i figli significa anche predisporsi a saper vedere con i loro occhi, a saper sentire con il loro cuore e soprattutto ad essere capaci di usare parole che "fanno" accoglienza.

4. Il nido è uno spazio dove educatrici e genitori possono fare esperienza di co-educazione a sostegno della crescita di bambine e bambine: un viaggio di condivisione educativa responsabile, partecipata e consapevole nel rispetto reciproco di ciascuno dei ruoli.

# Stare insieme: la vita quotidiana al nido

## Spazio gioco di Villa Reghini, Vinci

Cristiana Tessuti, coordinatrice pedagogica

La documentazione rappresenta un importante strumento per costruire una relazione di fiducia con le famiglie: rendere visibili le esperienze e la quotidianità della giornata dei loro figli, rassicura i genitori e restituisce loro il senso dell'esperienza educativa, alimentando quel sentimento di appartenenza ad una comunità propria dei servizi educativi. La documentazione è, inoltre, uno strumento di comunicazione: attraverso le immagini e le parole si racconta l'identità propria di quel servizio e si mettono in valore i principi che ne ispirano l'azione educativa.

## Lo spazio gioco si presenta

luogo di incontro
e di amicizia

luogo
di esplorazione
e di scoperta

luogo di gioco

*Educare è guardare,*
*ascoltare e restare*
*in silenzio di fronte*
*a un bambino*
*che gioca*

*(Maria Montessori)*

# LUOGHI D'INFANZIA

## Nido Piccolo mondo, Empoli

Sabrina Gori, coordinatrice pedagogica

# MATERIALI

I materiali sono vari, in quantità, di uso quotidiano e di recupero, per lo più naturali, disposti in modo organizzato, visibili, accessibili e fruibili liberamente dai bambini. Aprono nuove e diverse opportunità andando a sollecitare il loro pensiero creativo.
Alcuni di essi possono essere usati solo sotto lo sguardo disponibile, fiducioso, incoraggiante dell'adulto per consentire ai bambini di fare esperienze molteplici e suggestive

# LUOGHI D'INFANZIA

# PANNELLO TATTILE-SIMBOLICO

Angoli organizzati in maniera speciale per dare ai bambini la possibilità di fare e immaginare.

# LUOGHI D'INFANZIA

## LA SEDIA BLU

Uno spazio dove sentire che i bisogni dei bambini sono ascoltati, dove incoraggiare il desiderio di conoscere, esplorare ed esperire attraverso l'utilizzo impertinente di oggetti e cose

Un'ambiente ricco di stimoli che si mette a disposizione dei bambini riservando loro la possibilità di scegliere e di soddisfare desideri procedendo per prove ed errori fino a acquisire competenze

# LUOGHI D'INFANZIA

## IL GIOCO DELLE SEDIE

Il gioco spontaneo e condiviso tra bambini è occasione di crescita non solo sociale e relazionale ma soprattutto cognitiva per la possibilità di sperimentare la flessibilità di un pensiero di un progetto che si adegua alle variabili del momento, che riesce a sfruttare l'intreccio di relazioni e interazioni per dare vita ad un gioco di gruppo che implica cooperazione, alternanza di ruoli, regole implicite del gruppo.

# LUOGHI D'INFANZIA

## IL GIOCO DEL FAR FINTA

Nel gioco del far finta i bambini hanno occasione di simulare la quotidianità richiamandosi ai modelli educativi conosciuti del prendersi cura.

COSA FARE

Roberta Cardini
*Psicologa e Psicoterapeuta - Responsabile pedagogica dei servizi educativi per l'infanzia del Comune di Empoli.*

# LA RELAZIONE TRA
# 0 "LA CULLA

Come si conviene sempre di più nell'ambito del pensiero sulla natura del bambino, le strategie della crescita e le finalità dell'educazione, la relazione tra adulto e bambino rappresenta la "culla della mente". O, in altre parole, il luogo naturale e necessario per la costruzione del sé e della "capacità di pensare", intesa come attribuzione di senso o significato dell'esperienza. A ciò concorre alla grande anche la relazione tra bambini in virtù della "specialità" del legame che – per naturalità e necessità – genera esiti di natura costitutiva e restituiva d'essenza umana a bambini e adulti per l'intero corso della vita. Essere persona dotata di un sé consistente, congruente e di valore e di una mente dotata della capacità di pensare in maniera riflessiva sull'esperienza non è fatto di natura magica o che avviene in maniera autonoma. Al contrario – attraverso tutti i "luoghi" dell'infanzia, dalla famiglia ai servizi educativi – è cosa che si realizza per mezzo di specifiche circostanze, puntuali predisposizioni o attitudini della mente e concrete parole e azioni. Di tali condizioni devono essere consapevoli, e in esse sono chiamati a versare uno speciale impegno, tutti gli adulti che si prendono a vario titolo cura dei bambini attraverso quanto di seguito brevemente descritto:

“

Bisogna insegnare ai bambini a pensare, non a cosa pensare.

*(Margaret Mead, antropologa)*

”

L’adozione di politiche per i bambini e le famiglie, la promozione di contesti, situazioni e circostanze di vita quotidiana e di crescita e il sostegno a una professionalità educativa “giusta” ai fini della costruzione di una rete di appartenenza dei bambini fatta di legami plurimi con più adulti e bambini di pari e maggiore/minore età e qualificata da una autentica “capacità di legare”.

L’investimento delle giuste risorse – da parte dell’educatore – nella costruzione del legame con il bambino o, con altre parole, nello svolgimento della “funzione di mente o riflessiva” grazie alla quale accoglie nella propria mente i bisogni, le emozioni dolorose e i pensieri parziali o confusi del piccolo, li rende sopportabili o più chiari e completi e attribuisce loro senso o significato in modo che il bambino possa (ri)prenderseli, provvedendo così alla costruzione del sé, della mente e della capacità di pensare in maniera autonoma.

Allo stesso tempo, la promozione, l’accompagnamento e la valorizzazione – ancora da parte dell’educatore – dei legami fra bambini di pari e/o diversa età con particolare rifermento all’impegno del bambino più grande nei confronti dei bisogni, delle emozioni e dei pensieri del compagno più piccolo, in virtù del fatto che – oltre che essere buono per il secondo – tale impegno concorre al consolidamento e all’arricchimento della mente e della capacità di pensare del primo.

La coltivazione di una speciale sensibilità nei confronti dei bambini e delle famiglie portatori/trici di qualche forma di fragilità (o “neg-ligenza” intesa come difficoltà a costruire legami), per la costruzione di una relazione qualificata da una genuina “capacità di legare” che – in quanto tale – valga a promuovere nel tempo una analoga attitudine al contatto generativo di identità, di autonomia e di competenza in tali bambini e nelle loro famiglie.

# ADULTO E BAMBINO DELLA MENTE”

# COSA LEGGERE

Manuela Trinci
*Psicoterapeuta infantile*

Accogliere le parole, i gesti, le esitazioni e gli ardori di un bambino. Certo, pare facile. Ma che cos'è un bambino? Quali sono le sue esigenze, i suoi sogni, quello che desidera ma che ancora non sa esprimere a parole? La domanda è da mozzare il fiato e la risposta possibile più che in tanta psico-manualistica, quella "da banco", quella che abbonda negli scaffali di una qualsiasi libreria, si può piuttosto intuire nei libri belli, in quelli da sfogliare insieme grandi e piccoli; libri così belli da "fare il solletico" ai bambini e nel contempo riuscire ad aiutare gli adulti nel capire che cosa si celi in un bambino. "Un bambino è una persona piccola", risponde per esempio Beatrice Alemagna nel suo straordinario, commovente, *Che cos'è un bambino* (ed. Topipittori): "una persona piccola con piccole mani, piccoli piedi e piccole orecchie, ma non per questo con idee piccole". I bambini poi ci sono di tanti tipi, con differenti sensibilità: c'è chi piange perché un sasso è scivolato nell'acqua, perché ha sonno, perché fa buio. Bambini con desideri molteplici, strani; c'è chi vuole le scarpe che brillano, chi la stessa storia tutte le sere. Ma tutti vogliono essere ascoltati con gli orecchi spalancati, e gli adulti a loro vicini mai dovrebbero dimenticare che per "consolarli ci vogliono gli occhi gentili. E una lucina vicino al letto".

Un catalogo garbato, variegato, di bambini, bambini bassi, tondi, silenziosi, viziati, con gli occhiali, sulla seggiola a rotelle… Un catalogo accogliente cui fa pendant un altro catalogo, esilarante e così capace di cogliere debolezze, attitudini e grandi passioni dei genitori da sembrare scritto da uno psicoterapeuta della famiglia!

Si parla del *Catalogo dei genitori per bambini che vogliono cambiarli* (Claude Ponti, Ed. Babalibri) e si inizia con l'avere fra le mani un libro di formato gigante, quasi spropositato, per proseguire con quella pazza idea del cambio dei propri genitori, un'idea accarezzata almeno una volta da tutti i bambini del mondo!

Perché, diciamoci la verità, non è da tutti sopportare genitori pesanti, stancanti, appiccicosi, urticanti, barbosi, rompiscatole, sdrucciolevoli, lagnosi, bavettosi, chiacchierosi, scaccolosi, o troppo coccolanti, avviluppanti, fifoni, assenti, complicati, entusiasti, usa e getta e così via … insomma, genitori scomodi e quindi, perché no, da cambiare! E di fatto nel catalogo compaiono ben 35 schede di potenziali babbi e mamme, tutti diversi e tutti creati per soddisfare anche i figli più pretenziosi. Modelli di genitori, pluriaccessoriati, garantiti, in pronta consegna e persino con diritto di recesso. Con *Catalogo©*, si può: basta scegliere i genitori preferiti, compilare il buono d'ordine, inviarlo e in meno di quarantotto ore *Catalogo©* consegnerà i nuovi genitori a domicilio. Se poi ci sarà un cambiamento di idea, in meno di quarantott'ore, il *Catalogo* si riprenderà i nuovi genitori, riportando i genitori originali intatti e riposati.

Allora, se per gli educatori dei servizi educativi questo capolavoro di Ponti si presta a annotare con ironia alcuni difetti tipici dei genitori contemporanei, dagli eccessi di paura dei rischi, all'incapacità di essere regolanti o con i piedi per terra ecc…, dall'altra parte anche per i più piccoli giocare con le imperfezioni e i pregi dei propri "vecchi" è un esercizio mentale interessante. Unisce, infatti, l'effetto liberatorio e sdrammatizzante della finzione (il Catalogo, le Istruzioni, il buono d'ordine, la consegna a domicilio, ...) alla scoperta del fatto che l'infinita varietà dei tipi umani può riservare anche brutte sorprese. Tutto sommato, i "veri" genitori ne escono rafforzati: sfogliando le pagine del libro spesso si arriva alla convinzione che poteva andarci meglio, ma anche molto, molto peggio…

# COSA LEGGERE

Enrica Freschi
*Ricercatrice Università di Firenze*

## IL LIBRO PER ACCOGLIERE I BAMBINI E LE FAMIGLIE AL NIDO

Il tema dell'accoglienza è uno degli aspetti principali della cultura pedagogica italiana, non a caso rappresenta il fulcro del dibattito sulla qualità dei servizi per la prima infanzia. L'ingresso del bambino al nido costituisce un momento particolarmente delicato, sia per il piccolo che per i genitori, in quanto è portatore di storie e relazioni che necessitano di trovare nuovi equilibri, pertanto deve avvenire nel modo meno traumatico possibile: questo dipende sia dalla capacità dell'educatore di accogliere le richieste evolutive del bambino, sia dal vissuto dei genitori nel momento del distacco dal figlio. È opportuno creare le condizioni migliori affinché si possa attivare fin da subito una relazione, fondata sul dialogo e sull'ascolto, tra educatore e bambino e tra educatore e famiglia nell'ottica di un'azione educativa in continuità nido-casa: in questo senso il nido si connota anche come luogo di educazione familiare e contesto di sostegno alla genitorialità. Gli interventi proposti al bambino non devono porsi come alternativa o in contrasto con l'attività svolta dalla famiglia, al contrario, devono partire dalle esperienze che il piccolo ha vissuto con i suoi genitori, quindi l'educatore deve trovare delle strategie in grado di mettere grandi e piccoli a proprio agio e il libro appare uno degli strumenti migliori.

L'editoria rivolta ai bambini in età prescolare offre dei libri, in particolare albi illustrati, che affrontano il tema della relazione, dell'amicizia, dell'ingresso a scuola (inteso nel senso di nuove esperienze), dell'ascolto ecc. Questi libri sono carichi e densi di emozioni, quindi appaiono dispositivi utili da un punto di vista pedagogico per un'accoglienza serena e rassicurante al nido: sono pubblicazioni il cui intento è far vedere ai piccoli interlocutori e ai loro lettori quanto possa essere piacevole stare insieme agli altri in un contesto diverso da quello familiare. Attraverso una parte scritta chiara e divertente e un codice iconico accattivante e coinvolgente, vengono descritte alcune situazioni accoglienti, in cui emerge un modo di concepire il rapporto e la relazione come un pensiero educante che mira a creare un dialogo tra i vari interlocutori: educatori, bambini e famiglie.

Si consigliano i seguenti libri:

Maudet M. (2015), *Io vado!*, Babalibri, Milano.
Bolaffio M. (2014), *Anch'io vado a scuola*, Emme, San Dorlingo della Valle.
Milani P., Gialma L. (2010), *Anch'io vado a scuola! I primi giorni con mamma e papà*, Kite, Padova.
Pellai A., Pacenza G. (2007), *Una calamita di mamma*, Erickson, Gardolo.
Puttock S., Chatterton M. (2000), *Un camaleonte molto timido*, Mondadori, Milano.
Traini A. (2014), *Il maestro Lapis*, Emme, San Dorlingo della Valle.
Biemmi I., Ferrari A.G. (2015), *Il principino scende da cavallo*, EDT-Giralangolo, Torino.
Potter M., Jennings S. (2016), *Come ti senti oggi?*, Motta Junior, Milano.

# Posta& Risposta

Manuela Trinci

**Gemma ha quasi quattro anni. E' molto timida e riservata e fa fatica a stare insieme ai bambini che non conosce. Anche alla scuola dell'infanzia ha faticato a inserirsi e le educatrici ci dicono che tutt'ora partecipa poco ai giochi di gruppo. La notte continua a fare sogni agitati. Tanto che, noi genitori, abbiamo pensato che si potrebbe affidarla ai nonni, che sono liberi e la terrebbero volentieri.**
**Serena – la mamma**

Cara Serena, sicuramente è importante accogliere queste ritrosie e titubanze di Gemma e affrontarle con le educatrici cercando insieme il modo migliore per aiutare lei, come pure il gruppo dei bambini tutti, a costruire relazioni solidali e, quindi, più empatiche.
Bisogna tenere conto però che Gemma ha affrontato e superato la prova e seppure con qualche difficoltà partecipa alla vita della scuola. La prospettiva di tenerla a casa con i nonni potrebbe essere vissuta da Gemma come una svalutazione delle sue risorse e soprattutto imparerebbe a reagire alla difficoltà con la fuga, con il rischio che anche in futuro di fronte a un ostacolo si tiri indietro.
Meglio quindi incoraggiarla a crescere, a diventare grande, anche a costo di qualche brutto sogno. Le paure notturne svaniscono a poco a poco, mentre la realtà si supera soltanto vivendola.

**Sono una mamma piena di dubbi su come crescere Giulio che ora ha tre anni. Ho sempre paura di sbagliare, di vederlo piangere, di dirgli troppi NO perché soprattutto non vorrei renderlo infelice. Così evito di imporgli qualsiasi cosa: interrompere un gioco, guardare la TV, venire a tavola ecc…**
**E se qualche volta ci provo e tentenno… alla fine l'ha sempre vinta lui. Non ubbidisce. Help!**
**Ester – la mamma**

Ester cara, se diventa necessario dire troppi NO, vuol dire che troppo spesso si lasciano le decisioni al bambino (vuoi mangiare? Vuoi andare a letto? Ecc…). Invece ogni bambino ha bisogno di regole chiare, magari poche ma che siano fatte rispettare con DELICATEZZA, di sicuro, ma con altrettanta coerenza.
Se un giorno si risponde alla stessa richiesta con un sì e l'altro con un no, il piccolo non saprà più come regolarsi, quale risposta dovrà aspettarsi dai genitori, che cosa gli sia o meno consentito di fare.
Di contro è vero che quando al piccolo si nega qualcosa che lui desidera intensamente o gli viene imposto di fare qualcosa che a lui non piace, per esempio lavarsi i denti!, ci troveremo di fronte a un bambino che piange e magari si esibisce in bizze strappa cuore.
Eppure questa giusta dose di frustrazione che l'ambiente gli impone fa parte della crescita. E ogni bambino imparerà piano piano a fare i conti con le norme e i limiti che la sua famiglia ritiene utili per aiutarlo nei suoi rapporti con gli altri: in famiglia, ma anche a scuola, con gli amici ecc…
Bisogna, soprattutto, fare attenzione a non dare luogo a una acquiescenza indiscriminata… a quel "fai pure come ti pare"… a quei NI (né no né si) rilevatori fin dall'inizio di un genitore in difficoltà di fronte a quella dose di conflitto necessaria, quanto le vitamine…, alla crescita.
E non tema, Ester, di apparire come una "mamma cattiva" perché è proprio la fermezza, insieme con i limiti, i famosi "no" che aiutano a crescere, a dare al bambino un senso di contenimento affettivo che, alla fine, lo tranquillizza. Inoltre, se i genitori si mostrano, come talvolta succede, totalmente a sua disposizione nonché troppo preoccupati di scontentare la loro piccola, preziosa, maestà, come farà mai quello stesso bambino a lasciare un rapporto tanto privilegiato e gratificante per avviarsi verso le normali e sane asperità insite nel diventare grandi?

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Centro Studi “Bruno Ciari”
via delle Fiascaie
50053 Empoli - FI
Tel. e fax 0571-74419
www.centrociari.it
centrociari@centrociari.it

I contributi e le fotografie sono stati forniti dai seguenti servizi dell’Empolese Valdelsa:

- Nido “Arcobaleno”, Certaldo
- Nido “La gabbianella”, Fucecchio
- Nido “Pappa e ciuccio” di Stabbia, Cerreto Guidi
- Nido “Lupo e grillo” di Bassa, Cerreto Guidi
- Nido “Coccolalla”,Capraia e Limite
- Spazio gioco “Villa Reghini”, Vinci
- “Nido Piccolo mondo”, Empoli
- Nido “La casa dei canguri”, Empoli

DIALOGHI 0-6

www.centrociari.it

BANCA di CAMBIANO
dal 1884

# OCCASIONI PER UNA CRESCITA DI COMPETENZE

**Seminario Dialoghi.**
Percorso di formazione intorno a "le parole degli educatori, dei bambini e con le famiglie": le esperienze realizzate nei nidi e nelle scuole dell'infanzia.

**Per un’accoglienza di qualità**
Cinque percorsi di formazione per riflettere sui principi educativi che sostengono la qualità nei servizi per l’infanzia.

**Conferenza**
Aver cura dell’accogliere, Luigina Mortari, Università di Verona.

**Intorno a un libro**
Riflessioni dialogate sull'incontro, sempre unico, tra libro e lettore. A cura del coordinamento pedagogico zonale.

**Seminario**
**La scuola Senza Zaino**
Presentazione delle esperienze delle scuole dell'infanzia e primarie dell'empolese.